

Dal ministro francese stop alla libera circolazione delle persone prevista dal trattato in vigore dal '95

L'Olanda ha stabilito di rafforzare i controlli nei confronti del Regno Unito

La Ue dopo la strage cerca di accelerare ma misure concrete restano ancora da decidere

La Francia sospende l'accordo di Schengen

Reintrodotti i controlli alle frontiere. Madrid non lo esclude. La Ue rilancia il piano anti-terrore
Sarkozy: attentatori già arrestati nel 2004 dagli inglesi. Clarke furioso smentisce

di Sergio Sergi / corrispondente da Bruxelles

DECIDERE PIÙ IN FRETTA. Contro il terrorismo, i ministri della Giustizia e dell'Interno dell'Unione europea si sono fatti fretta l'un l'altro. «Accelerare i nostri lavori per rendere più difficile il compito dei terroristi», ha detto il presidente di turno, il britannico Char-

les Clarke. Prima davanti alla commissione «libertà pubbliche» del Parlamento europeo, poi alla riunione straordinaria del Consiglio. E il vice presidente della Commissione, Franco Frattini, ha «invitato all'azione», non avendo i poteri per fare di più. Ma i tempi sono quelli che sono. E, soprattutto, si fa fatica a mettere d'accordo tutti e 25 i governi su una materia urgente, dai risvolti delicatissimi, di natura giuridica e istituzionale. Tanto è vero che in un clima che si è cercato di mantenere il più idilliaco e contrito possibile, è scoppiata una grana tra il ministro Clarke e il suo collega francese Nicolas Sarkozy. In conferenza stampa, il ministro francese ha detto, a quanto pare con una certa disinvoltura, che «una parte dei sospettati per l'attacco di Londra erano stati arrestati già nella primavera del 2004». Sarkozy ha riferito che è stato Clarke a raccontare il dettaglio nel corso della riunione. Il ministro Clarke è caduto dalle nuvole. La smentita è giunta perentoria da Londra, ma poi lo stesso presidente di turno, quando è venuto il suo turno di parlare davanti ai giornalisti, ha detto categoricamente: «Si tratta di informazioni prive di alcun fondamento. Io non ho visto Sarkozy. Il quale è arrivato in ritardo alla riunione e l'ha lasciata prima del tempo, evidentemente non ha ritenuto appropriato restare sino alla fine della discussione. Evidentemente questo è il suo stile ma è comunque un grande leader in Francia e gli faccio i miei migliori auguri». Non c'è stata re-

In agenda anche la conservazione dei dati personali sulle comunicazioni e mandato d'arresto

plica da parte francese. Il fatto lascia supporre che Sarkozy abbia sbagliato qualche mossa. Per esempio, quando ha fatto rilevare che il presunto arresto nel 2004 è un «elemento di riflessione nel momento in cui si deve procedere ad un arresto». Come dire ai britannici: avete sbagliato tutto. L'Ue, dunque, dopo l'attacco terroristico di Londra, accelererà. Ma non sarà un razzo. E nemmeno procederà con azioni unitarie. La Francia, come detto da Sarkozy, ha deciso di utilizzare la possibilità di sospendere il Trattato di Schengen, vale a dire che ha ripristinato i controlli dei passaporti alle frontiere. C'è stato un «giallo» su analogia decisione dell'Olanda ma poi è stato precisato che il governo de L'Aja ha solo stabilito di rafforzare i controlli nei confronti del Regno Unito. Il ministro italiano Pisanu ha compreso la decisione della Francia ma non è intenzionato ad assecondarla. L'Italia sarà più rigida alle sue frontiere orientali, con l'Austria e la Slovenia. La Spagna non esclude di ricorrere, in futuro, allo stesso strumento.

I ministri hanno approvato una dichiarazione politica («sulla risposta agli attacchi di Londra») ma le decisioni, come previsto, sono di là da venire. Il «piano d'azione», deciso una volta dopo l'11 settembre di New York, aggiornato dopo l'11 marzo di Madrid, è stato nuovamente rilanciato. C'è un decalogo che indica le cose da fare, di qui all'autunno inoltrato. Dalla conservazione dei dati personali sulle comunicazioni, misura peraltro complicata da applicarsi e già respinta una volta dal Parlamento per evidenti carenze giuridiche, alla lotta contro le fonti di finanziamento del terrorismo, al «mandato europeo» di raccolta delle prove, da affiancarsi al mandato d'arresto, il nuovo strumento per lo sveltimento delle pratiche di estradizione. Il ministro Castelli, a questo proposito, si è lanciato in un nuovo attacco al mandato d'arresto perché, a suo parere, avrebbe dimostrato la sua inefficacia. Facendo volutamente confusione tra lotta al terrorismo e procedure di estradizione. Poi si promettono iniziative standard sulle carte d'identità, l'introduzione



I ministri degli Interni dell'Unione Europea durante il vertice straordinario di ieri Foto di Herwig Vergut/Ansa

dei «dati biometrici», le impronte digitali sui visti, un miglioramento dello scambio d'informazioni tra le polizie e i servizi di sicurezza, altra impresa ardua viste le naturali gelosie e ritrosie. Insomma: provvedimenti studiati, alcuni dei quali ampiamente previsti nel quadro della messa in opera del famoso «spazio europeo di sicurezza e di giustizia». E che si vuole accelerare sull'onda dell'emozione per la strage di Londra e per le preoccupazioni e le incognite future. Il ministro Pisanu ha, infatti, ricordato che Londra «è solo una tappa dell'escalation terroristica che può colpire tutti i nostri Paesi e le nostre città indistintamente».

Promesse iniziative standard sulle carte d'identità e introduzione di dati biometrici

La scheda/1

I 20 anni del Trattato di Schengen In Italia è operativo dal 1997

Il trattato di Schengen, firmato nel 1985 e entrato in vigore nel 1995, permette la libera circolazione delle persone tra i 15 Paesi che vi aderiscono con l'abolizione dei controlli sistematici dei documenti alle frontiere terrestri, marittime ed aeree. L'articolo 2 prevede però che per esigenze di ordine pubblico e sicurezza nazionale, in occasione ad esempio di grossi vertici internazionali o nel caso di minacce terroristiche, i controlli possano essere ripristinati per un determinato periodo. Il trattato prende il nome dalla città lussemburghese in cui fu sottoscritto e si propone di creare all'interno dell'Ue un territorio senza frontiere chiamato «spazio Schengen». Attualmente ne fanno parte Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Spagna, Svezia, Islanda e Norvegia. In Italia il trattato è operativo dal 1997. Sul fronte della sicurezza, per migliorare il coordinamento tra polizia, dogane e amministrazioni giudiziarie, e combattere il terrorismo è stato creato il Sistema d'informazione Schengen (Sis), che permette di scambiare dati sull'identità delle persone e sulla descrizione degli oggetti ricercati.

La scheda/2

I 10 punti della dichiarazione comune dell'Unione europea

- 1 Condanna degli attacchi di Londra e condoglianze alle vittime e alle loro famiglie.
- 2 Definizione degli attacchi come un affronto ai valori universali su cui è basata l'Ue.
- 3 Riaffermazione dell'impegno a combattere il terrorismo e a difendere i principi di libertà, sicurezza e giustizia.
- 4 Costruzione di un quadro europeo per dare la caccia e investigare sui terroristi attraverso le frontiere è una priorità immediata.
- 5 Affrontare i fattori che contribuiscono al reclutamento da parte di gruppi terroristici.
- 6 Ridurre la vulnerabilità di cittadini e infrastrutture con una serie di misure come quella di stabilire standard comuni per il rilascio delle carte d'identità entro dicembre 2005.
- 7 Gestire e minimizzare le conseguenze degli attacchi terroristici attraverso esercitazioni.
- 8 Solidarietà alle vittime del terrorismo, inclusa la disponibilità di fondi per loro e le loro famiglie.
- 9 La lotta al terrorismo è un'agenda internazionale.
- 10 Il consiglio dell'Ue continuerà a valutare in futuro se sia necessario intraprendere ulteriori azioni.

PAKISTAN

Islamabad informò Londra di possibili attacchi a maggio

ISLAMABAD Il Pakistan ha fornito alla Gran Bretagna informazioni che hanno permesso di sventare attentati che potevano essere organizzati nel Regno Unito prima delle elezioni politiche dello scorso maggio.

È quanto ha detto ieri a Islamabad il ministro dell'Interno Aftab Ahmed Khan Shephar, stando al quale «diversi arresti sono stati effettuati in diversi paesi» grazie alle segnalazioni fornite dalle autorità pachistane. In dichiarazioni alla stampa, Shephar ha detto anche che i servizi di sicurezza del suo paese stanno collaborando con quelli britannici per far luce sulla «pista pachistana» emersa nel corso delle indagini sugli attentati di Londra che, la scorsa settimana, hanno provocato almeno 52 morti e 700 feriti.

Il ministro ha precisato però che i servizi di sicurezza di Islamabad non hanno mai sentito parlare dei quattro giovani di origine pachistana ma con passaporto britannico cui gli inquirenti nel Regno Unito attribuiscono la responsabilità degli attentati del 7 luglio. «Non posso entrare nei particolari anche perché non sarebbe opportuno - ha detto - posso aggiungere comunque che qualsiasi informazione utile di cui disponiamo verrà passata alle autorità britanniche».

Fonti anonime dei servizi segreti del Pakistan hanno rivelato che gli inquirenti britannici hanno chiesto a Islamabad informazioni concernenti Shehzad Tanweer e Haisb Mir Hussain, due dei quattro presunti attentatori. Secondo le fonti, il ventiduenne Tanweer avrebbe passato quattro mesi a Lahore, in Pakistan, tra il dicembre 2004 e lo scorso febbraio per frequentare una madrasa, una scuola coranica.

A Islamabad non si è invece accorto di suoi spostamenti in Afghanistan. Hussain, secondo i servizi pachistani, l'anno scorso da Londra si sarebbe recato in India. Le fonti hanno detto di non disporre di altri particolari. Si ritiene che Tanweer sia l'autore dell'attentato di Aldgate mentre Hussain sarebbe stato l'uomo dell'autobus n. 30.

Pisanu difende il suo piano. Castelli lo attacca e invoca un comitato di saggi

Scontro a Bruxelles. Il ministro della Giustizia: «Andrò oltre quelle proposte, l'Islam moderato è l'acqua dove nuota il fondamentalismo»

corrispondente da Bruxelles/ Segue dalla prima

I DUE NON SI AMANO si sa. Infatti, l'ingegnere non si fa pregare e annuncia: «Non mi fermerò alle proposte avanzate in Parlamento dal ministro Pisanu, ho intenzione di affrontare un ventaglio di proposte più ampio e più pregnante». E convoca, da Bruxelles, un comitato di «saggi» della Casa della libertà. Un vertice di maggioranza sul tema del terrorismo. Su quali idee? Top secret, ma assicura d'aver messo al lavoro il suo ufficio di via Arenula dove agiscono dei veri e propri «brain storming» che penseranno al da farsi. Dalla capitale, l'altro ministro leghista, Roberto Calderoli, si

scaglia contro Pisanu perché contrario alla sospensione del Trattato di Schengen in fatto di controllo delle frontiere e domanda di discuterne in Consiglio dei ministri. Affilano le armi. Ma Castelli sostiene, contrariamente a Calderoli, che prima di mettere in campo altri strumenti, sarebbe meglio «applicare le leggi esistenti». Non si parlano più tra loro? Il ministro dell'Interno, in veste europea, sembra placido e calmo. Non si scompone. Però, con punte di perfidia invidiabili, fa sapere che i «capi di Gabinetto dei rispettivi ministeri si sono incontrati», e assicura d'aver «parlato poco fa con Castelli». Castelli, a mezza voce, si lamenta: «A me non mi ha cercato nessuno». Come diceva Flaiano, la situazione è tragi-

ca ma non seria. Il «vecchio parlamentare» Pisanu lascia passare alcuni minuti. Descrive come i ministri europei intendono accelerare l'approvazione di alcune misure che rafforzino la lotta contro il terrorismo, spiega che ci vuole pazienza e che la strada che lui preferisce è quella della «parlamentarizzazione», del coinvolgimento delle Camere e del governo. Così è abituato a fare, a raccogliere, in casi come questi, il massimo di consenso. Ribadisce: «È la strada che seguirò, al fine di sensibilizzare al massimo il Parlamento e il Paese. Questo è il compito istituzionale del ministro dell'Interno di fronte alla minaccia del terrorismo. Ci è parso di capire che il dibattito parlamentare abbia dato via libera con la riserva di vedere le proposte esattamente formulate prima di dare

un giudizio». Poi, con il sorriso sulle labbra, aggiunge una stiletta che è un capolavoro. Eccola: «È semplice decidere per un tiranno con un colpo di spada. La democrazia, invece, deve faticare intere giornate per arrivare all'altezza di un imbecille». Mucidiale. E senza far nomi. La differenza di posizioni tra Pisanu e Castelli è eclatante. Specie sul rapporto da tenere con le componenti islamiche. E anche nella malaugurata eventualità che un atto terroristico in Italia possa scatenare vendette nei confronti dei musulmani residenti. Pisanu illustra una linea alla «Blair». Precisa: «Stiamo facendo di tutto per dialogare con tutte le componenti islamiche pacifiche, che sono la maggioranza e che sono anch'esse vittime dell'estremismo fondamen-

talista, che «rischiano di pagare anch'esse» per gli atti di terrorismo. Per essere chiaro, il ministro dell'Interno ribadisce: «Gli islamici moderati sono i nostri principali alleati e, con essi, i Paesi laicamente governati». Ecco, dunque, subito dopo, Castelli in azione. Gli islamici moderati? «Ho sentito tanti discorsi dei miei colleghi sul fatto che l'integralismo islamico è una minoranza. E mi sono ricordato quanto si diceva ai tempi delle Br: pochi terroristi che nuotavano in un'acqua vasta. Io penso che gli islamici moderati sono l'acqua in cui nuotano i pesci fondamentalisti». Prosciugare quest'acqua è impossibile, però «è possibile sorvegliare la clandestinità e la diffusione di idee che sono l'apologia di reato e l'istigazione a delinquere».

erich priebke
lo strano caso
dell'uomo delle Fosse Ardeatine

di nicola graziani
a cura di vincenzo vasile

le rivelazioni
dagli archivi americani

in edicola con l'Unità

5,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

se.ser.